

L'intervista **Gennaro Amato**

# «Ora servono incentivi e posti barca o non freneremo la crisi del settore»

«Più posti barca, più incentivi all'acquisto per frenare la crisi della nautica da diporto». Gennaro Amato, il presidente di Afina, l'Associazione della filiera nautica italiana che organizza NauticSud, lancia l'allarme: «Crisi da sei mesi, ma nessuno vuole parlarne». **Fino a pochi mesi fa si parlava di boom.**

«I dati di fatturato nazionale e di esportazione estera, in netta crescita da 5 anni a questa parte, si sono trasformati in un volo di Icaro che ha portato nel secondo semestre 2024 una forte contrazione della produttività della cantieristica. La conseguenza sarà una forte riduzione delle vendite, della perdita di posti di lavoro e di molti cantieri a un passo dalla chiusura».

**Tutti i comparti vivono questa crisi?**

«Tranne i megayacht. Arabi, russi e miliardari americani e del nord Europa non hanno problemi economici. Motivo per il quale la leadership dell'export made in Italy nel mondo non è a rischio. Ma più le dimensioni, dai 40 metri a scendere, diminuiscono più la nautica da diporto soffre. E in questo settore l'export rappresenta il 90% del fatturato, che poi è solo lo 0,2% delle immatricolazioni italiane di questo comparto produttivo».

**Quali sono le cause di questa contrazione?**

«L'aumento dei tassi d'interesse, le questioni politiche internazionali, come le guerre, le catene di approvvigionamento delle materie prime in netto rialzo, ma non bisogna nascondersi dietro un dito. Causa principale, da noi di Afina denunciata da anni, è l'incapacità di realizzazione delle infrastrutture e dei servizi necessari. Il settore, che ha registrato negli ultimi anni crescita di fatturato in doppia cifra di percentuale sino agli oltre 8.33 miliardi nel 2023 e di partecipazione di oltre 7 miliardi al Pil nazionale con una percentuale del 3,38%, non ha riscontrato

l'adeguata attenzione delle Istituzioni, centrali e di territorio, nel costruire su questo successo un adeguamento strutturale fermo da decenni».

**Ritorniamo alla carenza di posti barca, quindi?**

«La crisi ha posto i cantieri produttori, tra il 2023 e il 2024, a dover far fronte alle necessità richieste dal mercato, ovvero: vendere barche garantendo ormeggi. I dati allarmanti presentati più volte, sulle differenze tra domanda ed offerta di posti barca, sono stati ignorati sia dal Governo centrale, sia da quelli regionali. Oggi ogni 10 barche prodotte solo 4, in Campania, trovano un ormeggio a norma. Gli altri contribuiscono ad aumentare l'evasione fiscale, il lavoro sommerso e l'inserimento delle organizzazioni criminali nel settore».

**È il turismo nautico?**

«Neanche i validi fattori produttivi del turismo nautico da diporto, con un'incisività del 10 a 1 rispetto ad un classico turista alto spendente, e quelli del valore relativi al volano d'investimento sulla cantieristica (investire 1 euro : sviluppa 2.4 euro) e servizi per il turismo (l'investimento di 1 euro sviluppa economia per 1,8 euro) hanno stimolato l'attenzione istituzionale».

**E allora?**

«Afina, dopo aver costituito una società ad hoc per la realizzazione di un porto turistico degno con l'ampliamento di ormeggi, combatte oggi contro la burocrazia per poter investire milioni di euro per la risoluzione del problema. E proprio in occasione del 51° Nauticsud intende dire basta a questo suicidio indotto dell'intero comparto nazionale, con perdite di posti di lavoro, di chiusure di cantieri, di contrazioni economiche che coinvolgono e coinvolgeranno anche altri tessuti produttivi dei territori dove incidono i flussi turistici e produttivi della cantieristica da diporto».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OTTIMI RISULTATI  
CON LE NOSTRE FIERE  
MA VA GARANTITA  
UNA MARINA  
ADEGUATA  
AL FABBISOGNO

